

→ **Pyongyang** contro il blocco navale: «Non toccate le nostre imbarcazioni o vi attaccheremo»

→ **L'armistizio del '53** potrebbe saltare. Ma ora anche la Russia si schiera con la Corea del sud

La Nord Corea minaccia Seul e lancia il sesto missile

Tocate una solda delle nostre navi e sarà guerra: così Pyongyang replica a Seul che annuncia di unirsi agli Usa nel pattugliamento delle acque coreane per impedire eventuali traffici di armi proibite.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

L'orologio della storia nella penisola coreana torna vertiginosamente indietro di oltre mezzo secolo. Al 1953, quando, fermate le operazioni belliche, i Paesi belligeranti si accordarono per un armistizio, cui non ha mai fatto seguito la firma di una pace. Quell'intesa è come se non esistesse più, e il rischio di un nuovo conflitto oggi è più reale che mai.

ATTI OSTILI

Il regime di Kim Jong-il afferma esplicitamente di non sentirsi più vincolato al patto per il cessate il fuoco, ora che Seul ha annunciato di partecipare all'operazione americana per il controllo del traffico marittimo in direzione della Corea

Il Presidente Medvedev

«Il test nucleare è una violazione aperta del diritto internazionale»

del Nord. «Ogni atto ostile verso le nostre pacifiche imbarcazioni, incluse perquisizioni o confische, saranno considerate imperdonabili violazioni della nostra sovranità, e noi vi risponderemo immediatamente con una possente reazione militare».

Così si legge in un dispaccio della Kcna, l'agenzia ufficiale di Pyongyang. Nel testo si afferma che il Nord non si sente più vincolato dall'armistizio perché Washington ha ignorato le proprie responsabilità come paese firmatario trascinando Seul in quello che viene visto come un blocco navale. Il ché, dice anco-



Foto reuters

ra Pyongyang, è proibito dall'armistizio stesso.

Tanto per far capire che le intenzioni sono serie, per il terzo giorno consecutivo, i nordcoreani hanno sperimentato i propri missili a corto raggio. Tre li avevano lanciati lunedì, il giorno dell'esperimento nucleare sotterraneo. Due martedì. E uno ieri. Contemporaneamente hanno riavviato lo stabilimento di Yongbyon, dove si lavora il plutonio per la produzione di ordigni atomici.

TRENTOTTESIMO PARALLELO

Il Sud replica alle minacce che arrivano dall'altra parte del trentottesimo parallelo, annunciando che risponderà «duramente» a qualsiasi provocazione. E trova appoggio dal governo di Mosca. Il presidente Dmitri Medvedev incontra il suo omologo Lee Myung-bak a Seul e definisce il test nucleare «un'aperta violazione della risoluzione 1718 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, un atto che va contro le norme del diritto internazionale».

Una così piena comunità di vedute fra i due governi è abbastanza insolita, visto che la Russia, così come la Cina, ha sempre cercato di mantenere una certa equidistanza fra le due Coree anche a costo di apparire indulgente verso i frequenti improvvisi apparenti colpi di testa del Nord.

Mosca, che in questo periodo detiene la presidenza di turno del Consiglio di sicurezza dell'Onu, fa sapere che a Palazzo di vetro si sta lavorando ad una nuova risoluzione di condanna verso Pyongyang, che «probabilmente conterrà sanzioni». Il ministro degli Esteri Sergej Lavrov si limita ad affermare che non sarà «una punizione fine a se stessa», ma finalizzata alla ripresa futura dei negoziati.

La preoccupazione è comunque grande a Mosca, e l'agenzia Interfax cita una fonte anonima dei servizi di sicurezza, secondo cui «non stiamo parlando di aumentare i nostri sforzi militari ma piuttosto di provvedimenti da prendere nel caso che un conflitto, forse con uso di armi ato-

Seul Alla manifestazione contro i test nucleari della Corea del Nord